

Crollo a Napoli, parlano i geologi: Fare chiarezza sui lavori della Metro



Ancora un crollo a Napoli: sono le 10 di ieri quando si sbriciola la facciata di palazzo Guevara, alla Riviera di Chiaia, all'angolo con l'Arco Mirelli e a ridosso di uno dei cantieri della Linea 6 della Metropolitana, la ex Linea Tranviaria Rapida.

Nessuna vittima, per fortuna, ma danni ingenti, tanto spavento e sgombero degli edifici adiacenti.

Il crollo sarebbe stato causato da una infiltrazione d'acqua proveniente da una falda acquifera naturale. E' l'ipotesi al momento più accreditata formulata dai Vigili del fuoco. L'acqua avrebbe creato un vuoto sotto l'ala del palazzo provocandone il cedimento. In sostanza si sarebbe creato un torrente sotterraneo di acqua e fango confluente in un ampio scavo a circa 25 metri dal sottosuolo realizzato nel cantiere della metropolitana di piazza della Repubblica.

"A questo punto - afferma Francesco Russo, vice presidente dell'Ordine dei **geologi** della Campania - occorre capire se e in che misura

i lavori della Linea 6 hanno contribuito ad alterare gli equilibri idrogeologici del sottosuolo nell'area dove si è verificato il crollo. Si potrebbe ipotizzare che la Metro 6 abbia fatto in pratica da diga, impedendo il naturale riflusso delle acque dalla collina al mare e quindi determinando un flusso anomalo che ha creato il vuoto nel sottosuolo".

Potrebbero esserci anche concause, aggiunge Russo, "come l'inadeguatezza della rete fognaria e le vibrazioni del traffico intensissimo che interessa la zona, dopo la chiusura, l'anno scorso, della circolazione veicolare sul lungomare. Di sicuro occorre fare chiarezza". La Procura ha già aperto un fascicolo. E intanto viene fuori un articolo pubblicato dal periodico Chiaia Magazine nell'aprile dello scorso anno che porta nuovi argomenti a sostegno dell'ipotesi di Francesco Russo. A firmarlo è un altro geologo, Francesco Caniparoli, da tempo strenuo oppositore degli scavi nell'area interessata dal crollo e convocato, in qualità di tecnico, dalla commissione consiliare permanente istituita dal Comune di Napoli nel 1994 per decidere il futuro della ex-Ltr, i cui lavori si sarebbero dovuti ultimare in tempo per i Mondiali di Calcio del 1990 e che si interruppero dopo che la "talpa" (la macchina che scavava la galleria) fu inghiottita da una cavità del sottosuolo. Commissione, ricorda il geologo, "riunitasi una sola volta e alla quale esposi le mie obiezioni, senza che nulla accadesse".

"La galleria della linea 6 e le opere di contorno

- scrive Caniparoli nell'aprile 2012 - hanno creato di fatto una diga sotterranea che impedirà il deflusso sotterraneo delle acque della falda superficiale, producendo un enorme lago sotterraneo a monte del tracciato, e quindi, di conseguenza, tutti i fabbricati della Torretta e della Riviera di Chiaia come pure le strade limitrofe oggi si allagano anche in mancanza di precipitazioni abbondanti. In sintesi - conclude Caniparoli - per il dissesto idrogeologico in atto il fenomeno è più complesso da affrontare, alla luce del rischio cui sono esposti il patrimonio edilizio e i residenti di una vasta zona limitrofa al tracciato in questione". Ma c'è dell'altro: "È emblematico - si legge nell'articolo - che un documento di primaria importanza e propedeutico per l'elaborazione progettuale, come lo Studio di Impatto Ambientale, sia sparito dagli uffici della Regione". La sparizione è oggetto di una denuncia formalizzata il 10 marzo 2009. "Dopo tale sparizione - scrive ancora Caniparoli - la Commissione Via (Valutazione di impatto ambientale) ha emesso, dopo un anno, il 18 marzo 2010, un decreto il quale approvava i lavori anche se questi erano iniziati già da anni: questo per dire che non si capisce come un'opera di tali dimensioni (dal notevole impatto ambientale in una zona altamente urbanizzata) non sia stata sottoposta preventivamente ad una procedura di Via come prescrive la normativa europea e nazionale". ●●●

Guarda il video e la fotogallery

